



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B

(Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2 Pt 3,8-14; Mc 1,1-8)

La figura dominante, in questa seconda domenica di Avvento, è quella del precursore, Giovanni Battista, che indica le disposizioni necessarie (la sete di giustizia e di libertà, l'apertura a convertirsi) per accogliere il Messia che sta per venire. Il tempo di Avvento è un'occasione privilegiata per accogliere il Signore, è perciò necessaria una preparazione adeguata che, come avvertono il Profeta Isaia e il precursore Giovanni, consiste nel raddrizzare le vie del nostro cuore.

«**Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.**»: Marco apre il suo Vangelo, cioè il suo annuncio, con un termine antico e solenne: “*inizio*” (in greco *arché*) proprio come la prima parola della traduzione greca di Genesi e il Vangelo di Giovanni. Il proposito è molto chiaro: ci troviamo dinanzi a una nuova creazione.

«**Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri**»: da questo silenzio sta per emergere il profeta mandato per invitare alla conversione, a quel grande cambiamento di vita che pone al primo posto la Torah. Bisogna immaginare questa Voce, aiutati dal verbo che viene usato per indicare la voce stentorea del banditore che sempre precede il re, ne annuncia la venuta e anche i suoi voleri. Pure noi, se tendiamo l'orecchio e non lo otturiamo volontariamente, possiamo udire questa Voce e prestarle ascolto. Talvolta ci difendiamo pensando che, vivendo in un mondo in cui le relazioni umane sono difficili, in cui la fatica ci impedisce di volgere lo sguardo in alto perché presi dal quotidiano da gestire, riconoscere ed ascoltare questa voce è un'impresa quasi improponibile.

«**...vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati**»: Giovanni Battista annuncia la buona notizia: Gesù che sta arrivando. Da ben cinque secoli il popolo d'Israele non riceveva un annuncio profetico, l'Altissimo taceva. Giovanni è Voce che annuncia, chiama, sollecita, si fa sentire. Gesù è il contenuto di questa Voce, è la stessa Parola nella storia del popolo e nel nostro quotidiano che si fa storia.

Ascoltare questa Parola non significa cadere nell'immobilismo, perdere la propria identità, non cogliere le opportunità della vita. Ben al contrario, significa abbandonarsi al mutamento continuo, alla gioia della propria identità purificata e rinnovata. Vivere cioè gli attimi preziosi della salvezza imminente. Lasciarsi scuotere è impegnativo, difficile e contrario al quieto vivere. Non sono le condizioni sociali o i condizionamenti del vivere comune a impedirci questo cammino, ma solo il peccato, vale a dire il rifiuto della sua Parola, il rifiuto a lasciarsi salvare.

Ma la Voce può spezzare ogni indugio e collocarci nell'attesa di Colui che viene!

Per la riflessione:

- Ciascuno e ciascuna di noi da questa Voce è chiamato/a, esortato/a ad uscire, ad incamminarsi ... La Voce continua a gridare, a scuotere, per indurre ad accettare la promessa. Se si accetta, si “esce fuori di sé”, si guarda verso l'altro, perché si è rivolto lo sguardo al Signore.

Verso “cosa” o “chi” tendo il mio orecchio?

- Quali “sentieri” della mia vita sono chiamato a raddrizzare per permettere l'ingresso in essa del “Dio che viene”?